

La mossa Tagli chirurgici al Porcellum per tornare al Mattarellum: l'idea convince Bersani

La tentazione dei democratici: referendum elettorale

ROMA — Sembravano morti e sepolti, poi sono risuscitati inaspettatamente: perché non dovrebbero rivitalizzarsi ancora? Non si parla di zombie, bensì dei referendum e della tentazione del Partito democratico di ricorrere a quest'arma estrema per riuscire a cambiare la legge elettorale.

Tutto il tutto che riguarda questa vicenda, ovviamente, è cominciato prima che si scoprisse che le iniziative referendarie potevano avere nuovamente successo. Pierluigi Castagnetti, che ha in mente di cancellare il cosiddetto Porcellum da un secondo dopo che è stato varato, ha iniziato a fare il giro dei costituzionalisti amici. Ma i primi quesiti formulati per abrogare la legge elettorale non erano convincenti. Castagnetti, che nonostante

l'aria mite è un tipo determinato, non si è però scorag-

giato.

Gira che ti rigira — tra i costituzionalisti, si intende

— è riuscito a produrre due quesiti a prova di bomba (ossia a prova di vaglio della Corte costituzionale) che non solo abrogano dei punti della legge, ma fanno sì che, come d'incanto, l'attuale sistema si trasformi nel Mattarellum. Del resto, il cosiddetto Porcellum era stato costruito proprio modificando determinate parti di quel sistema: sono perciò bastati dei tagli chirurgici per ottenere lo scopo. Castagnetti ne ha parlato con il segretario e anche con due senatori del Pd da sempre fautori dell'uninominale: Stefano Ciccanti e Giorgio Tonini. Com'è noto, Bersani è un estimatore del Mattarellum perché a detta sua è «una bella competizione politica sui territori». Al leader del Pd non piacciono invece i referendum di Passigli: «Non

condivido l'idea di abolire il maggioritario lasciando però questa legge per cui i parlamentari vengono nominati».

Secondo Bersani sarebbe importante riuscire a cambiare questo sistema: «È un'ipotesi inaccettabile andare a votare ancora con il Porcellum». Il segretario, però, sa che è difficile, se non impossibile, trovare un vasto consenso in Parlamento per la riforma. Proprio per questo motivo Castagnetti, Ciccanti e Tonini negli ultimi tempi hanno cominciato a sondare anche le altre forze politiche. La scorsa settimana, poi, hanno intensificato il loro pressing.

La speranza è che la minaccia referendaria convinca i partiti a darsi da fare per cambiare la legge. Ma se così non fosse i quesiti che Castagnetti ha fatto formula-

re sono li pronti per essere presentati. Previa raccolta di firme, naturalmente, che di certo non è un problema per una forza come il Pd. L'altro ieri, in direzione, Castagnetti e Tonini hanno esposto le loro ragioni, anche se il tema non era all'ordine del giorno, e Bersani nella sua replica ha accennato ai loro discorsi. Non ha dato nessun via libera ufficiale: si è limitato a un «c'è anche questa ipotesi, affronteremo il tema nei prossimi giorni». Del resto, anche volendo non avrebbe potuto fare o dire di più, visto che nel Pd non c'è unanimità di vedute. Ma se le acque della riforma non dovessero smuoversi e se la legislatura andasse avanti, l'idea di un referendum è lì in campo: Berlusconi è avvisato. Chissà che questo non lo convinca a porre mano alla riforma.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

